

Divulgare, informare e diffondere informazioni su uno dei santi più conosciuti e più amati al mondo, un santo di cui tutti abbiamo sentito parlare, ma sulla cui vita esistono notizie incomplete e frammentarie. Ecco perchè nel giugno dello scorso anno a Sarmato, nella provincia di Piacenza, è nata l'Associazione San Rocco Italia. Che si candida a divenire un punto di riferimento per tutte le realtà legate al nome di San Rocco, favorendone l'incontro. Ecco perchè nei giorni scorsi, in quel di Voghera e Venezia (prossimamente anche a Piacenza e Sarmato), è stato presentato il primo dei grandi progetti condotti in porto dall'Associazione: il sito internet [www.sanroccodimontpellier.it](http://www.sanroccodimontpellier.it), ideato dall'AB&Associati di Daniela Irsuti Bellentani, fortemente voluto dal Comitato storico e scientifico per gli studi su San Rocco e la Storia medioevale (costola dell'Associazione) e i cui contenuti sono frutto, tra gli altri, degli studi del prof. Pierre Bolle, massimo esperto mondiale in materia, e di Paolo Ascagni, direttore del sovracitato Comitato, autore di due importanti libri sulla figura del santo.

“L'Associazione San Rocco Italia - spiega Paolo Ascagni - è stata costituita da un ampio gruppo di persone che si riconosce, per le più svariate motivazioni, nella figura del santo; alcuni ne fanno parte a titolo personale, altri sono anche responsabili di organizzazioni associative, altri sono prestigiosi studiosi ed esperti, in particolare di storia medioevale. Contiamo che si aggiungano altre persone. Saranno accolte senza alcuna preclusione: chiediamo solo un genuino impegno, senza secondi fini o preconcetti”. Non a caso all'interno del sito è stato predisposto uno spazio-forum, aperto a tutti coloro, studiosi in primis, che vorranno inviare i loro contributi (saggi, articoli, ricerche...).

L'home page del sito - di cui presto esisterà anche la versione francese grazie alla collaborazione con l'Association Internationale Saint Roch di Montpellier - dall'accurata veste grafica, di semplice lettura, anche se dai contenuti scientificamente rigorosi, propone da subito le schede di approfondimento dedicate alle sei città “rocchiane”, che hanno segnato la vita di San Rocco: Montpellier (dove il santo è nato), la a noi vicinissima Caorso, Piacenza, Sarmato, Voghera (dove è morto) e Venezia (dove sono attualmente conservate le reliquie).

Ora Ascagni - cui si devono le pubblicazioni “San Rocco contro la malattia - Storia di un tauturgo” (Ed. Paoline, 1997) e “Rocco di Montpellier - Voghera e il suo santo” (scritto insieme a Pierre Bolle ed edito nel 2001) guarda con interesse anche a Cremona. E a buon titolo.

La “città del Torrazzo” non è nel sestetto delle città “rocchiane” per antonomasia, ma il culto per la devozione per San Rocco “da noi”, come in tut-



**Sopra, la statua lignea policroma di San Rocco posta nell'altare dedicato al santo nel transetto nord del Duomo di Cremona; nel riquadro, il simulacro scelto come immagine simbolo del portale [www.sanroccodimontpellier.it](http://www.sanroccodimontpellier.it)**

ta la Lombardia, è stato sempre molto forte.

Si narra che nel 1579, mentre imperversava la peste, i cremonesi facessero voto di solennizzare il dì di San Rocco se la città fosse stata risparmiata dall'epidemia. Ottenuta la grazia, i cremonesi stabilirono un'offerta da farsi ogni anno alla

cappelletta esistente fuori da Porta Mosa.

A San Rocco, “San Ròch” nell'“idioma” della Bassa, Cremona dedicò infatti ben due chiese, di cui non rimane purtroppo traccia. Una delle quali sorgeva approssimativamente - come risulta dalla più antica cartina di Cremona, disegnata da Anto-

nio Campi nel 1583 - dove oggi è il cortiletto della Sala Borsa, nella zona di via dei Lanaioli. Una cappelletta sorgeva (è stata abbattuta per allargare la strada) anche lungo la via ancora oggi dedicata a San Rocco (dove è anche il “budrio” che porta il nome del santo, con tanto di leggenda al seguito... Ma questa è un'altra storia).

A conferma della forte devozione dei cremonesi per San Rocco, famoso come protettore dalle pestilenze, anche il gruppo ligneo policroma della seconda metà del Cinquecento, posto nella nicchia centrale dell'altare - a Lui dedicato - nel transetto nord (ingresso da largo Boccaccino) della nostra Cattedrale. Il santo è raffigurato con l'inseparabile cane.

“Eretto come ex-voto dopo la peste del 1630 - come spiegato dalla medievista cremonese, nonché collaboratrice del nostro giornale, Adelaide Ricci - questo altare ha una struttura piuttosto elaborata, con ancona in legno scolpito e dipinto; ai lati di Rocco altre due statue, più piccole e dorate, raffigurano Francesco d'Assisi e Bernardino da Siena, mentre l'impianto comprende dieci tele di varie dimensioni (...) con episodi della vita di san Rocco dipinti da Luigi Miradori, detto il Genovesino, nel 1645 (...). Il santo presenta un'iconografia consueta: porta un mantello e nella mano sinistra stringe il bastone da pellegrino cui è legata una bisaccia, simboli della condizione di viandante romeo. Caratteristico anche il gesto con cui scosta l'abito (qui anche la calza) mostrando la gamba piagata nella parte interna della coscia, ove infatti comparivano generalmente i primi bubboni della peste. Il fedele compagno porta un collarino con anello per corda o guinzaglio...”

Alla ricorrenza di San Rocco la tradizione cremonese associa alcuni proverbi e tradizioni. Dovvero ricordare: “per San Ròch se fà i gnoch”.

Quello che ci accoglie nel nuovo sito internet dedicato a Rocco di Montpellier è indubbiamente un convivio più “colto” della gnocciata del 16 agosto. Ma pur sempre occasione per stare insieme e dialogare - proprio come si fa normalmente a tavola - seppure in modo virtuale, approfittando degli spazi infiniti della Rete. D'altronde la venerazione per San Rocco è planetaria: “nella sola Italia - come si legge nel portale - si contano 28 comuni che portano il suo nome, nonché 36 frazioni e circa 3mila chiese o luoghi di culto intitolati in suo onore, tra cui ben 260 parrocchie...”.

Dal mondo reale all'universo virtuale il passo è breve. E chissà che da oggi Rocco non assurga al ruolo di santo patrono degli internatuti. Tempo fa un sondaggio candidò Santa Tecla, San Giovanni Bosco, S. Isidoro da Siviglia, San Gabriele Arcangelo... Ma chi è più globale di San Rocco?